

La crisi nel Golfo

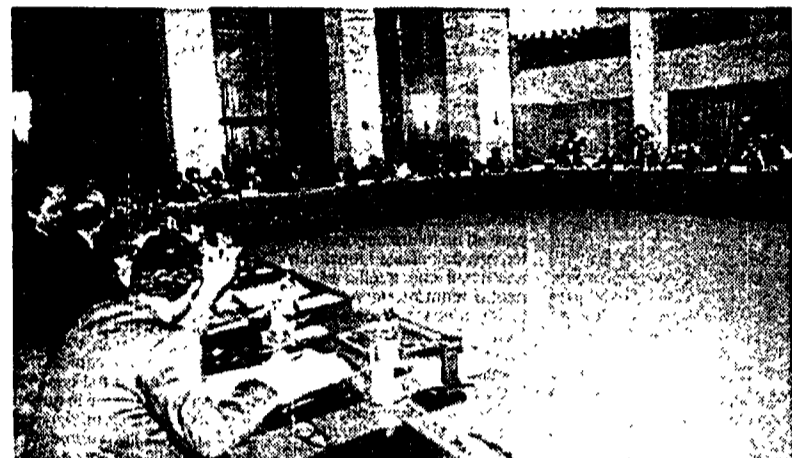
La riunione dei ministri degli Esteri a Roma «È l'unica alternativa al pericolo di guerra» I Dodici: «Si al documento comune con l'Urss» Anche Teheran riceverà aiuti dall'Europa?

«Embargo anche nei cieli» La Cee si rivolge all'Onu

L'Europa chiederà all'Onu di rendere ancora più rigido l'embargo contro l'Irak, sino al blocco totale: navale, aereo e terrestre. Così hanno deciso ieri a Roma i ministri degli Esteri della Cee riuniti in sessione straordinaria. Nove miliardi di dollari in due anni ai paesi più colpiti dalla crisi. Si alla dichiarazione congiunta con l'Urss. Ristabilita la normalità di rapporti con Damasco e Teheran.

SILVIO TREVISANI

ROMA. «Non ci sfuggono i pericoli connessi ad un ulteriore irrigidimento dell'embargo contro l'Irak, ma siamo altresì convinti che questa scelta e cioè quella di un embargo duro sia l'unica alternativa alla guerra». Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, con accanto il presidente della Commissione Cee Jacques Delors, risponde ai giornalisti accalcati nel centro stampa dello stadio Olimpico. Alla Farnesina si è appena conclusa la riunione straordinaria dei dodici ministri degli Esteri sulla crisi del Golfo e l'Europa sembra essersi decisa ad esistere: ringaluzzata dalla scelta sovietica di considerarla un importante interlocutore per una soluzione politica e pacifica della crisi (il più esplicito in questo senso è



anni a favore di quei paesi che stanno subendo danni economici in conseguenza della crisi e per la prima volta non si parla solo di Turchia, Egitto e Giordania, ma in un documento riservato preparato dalla Commissione Cee si prevedono possibilità di interventi anche per Siria e Iran (De Michelis ha ricordato Marocco e Tunisia) e soprattutto si delinea un progetto di riequilibrio economico complessivo per tutta la regione, attraverso aiuti ai più poveri, trasferimenti di tecnologia al più ricchi in cambio di investimenti nei paesi arabi più bisognosi. Per i nove miliardi di dollari da spendere entro il '91 (la decisione dovrà essere ratificata dal prossimo consiglio dei ministri degli



Conferenza stampa di De Michelis. Sotto, l'incontro dei 12 ministri degli Esteri della Cee, alla Farnesina

fermato l'impegno di 67 miliardi di lire da parte della Comunità. Ma anche sul piano diplomatico De Michelis ha annunciato alcune novità: in primo luogo il pieno ristabilimento dei rapporti con Siria ed Iran, un viaggio della Troika Cee (a livello direttori generali dei ministri degli Esteri) in Irak e un incontro invece dei ministri della Troika (Italia, Irlanda e Lussemburgo) con Velayat, il ministro degli Esteri di Teheran, il 28 settembre all'Onu. Nello stesso giorno è prevista una riunione anche con India, Algeria e Jugoslavia in rappresentanza del movimento dei Non allineati. Per la Siria inoltre verrà sbloccato il protocollo finanziario fermo dal 1981. Una ulteriore sottolineatura in direzione di un maggiore impegno europeo nei confronti della nazione araba la si ritrova anche in uno dei tre documenti diramati al termine del Consiglio, quello intitolato «Relazioni euroarabe» (gli altri due sono rispettivamente sul problema degli ostaggi, dove si ribadiscono le dure posizioni prese a Parigi alla Ocu, e sulla questione degli aiuti finanziari); qui si legge che la Comunità ritiene «che alta priorità deb-

ba essere assegnata alla soluzione della crisi creata dall'aggressione irakena del Kuwait, con piena applicazione delle risoluzioni dell'Onu» e che questa crisi debba essere considerata un'ulteriore ingiustizia per il popolo arabo poiché «ha ritardato la ricerca di progressi verso la soluzione di altri problemi regionali, quali la questione palestinese e la situazione in Libano, soluzione che la Cee vede, anche qui, nella piena applicazione delle risoluzioni dell'Onu. Ultima questione affrontata da De Michelis la risposta dei 12 alla richiesta dell'Urss di firmare una dichiarazione congiunta sulla crisi del Golfo: l'Europa dice sì. Adesso occorrerà passare alla fase negoziale sui contenuti e la firma dovrebbe essere apposta in occasione dell'assemblea generale dell'Onu che inizierà il 27 settembre. Durante il dibattito in consiglio erano state sollevate obiezioni da parte di Inghilterra e Olanda che chiedevano che nella dichiarazione congiunta venissero associate anche gli Stati Uniti; obiezione facilmente smentita da Italia e Germania che hanno ricordato che Mosca e Washington si incontreranno già dopodomani.

Fujairah, dove la paura blocca le petroliere

Decine di navi ferme da settimane nel porto del Golfo di Oman Assicurazioni alle stelle per il «rischio di guerra» Traffici e commerci semiparalizzati

DAL NOSTRO INVIATO TONI FONTANA

FUJAIRAH. Le montagne di Hijra che spezzano il deserto sono alle spalle, cocci di carbone senza vita. Fujairah è l'altra faccia degli Emirati Arabi Uniti, quella che guarda verso il Golfo di Oman e l'Oceano Indiano. La bocca dello stretto di Hormuz è ottanta miglia più in là. La cittadina conta sessantamila abitanti e la sua vera ricchezza è il porto. Non è lo scalo più importante del paese, ma la posizione strategica ne fa un crocevia privilegiato per i traffici per l'Oriente e il Golfo. Le guide, che si trovano ovunque e dacciano l'importanza del porto, non sono state aggiornate dal due agosto in poi e ancora recitano: «Un eccellente autostada per l'Oman, il Qatar, l'Arabia Saudita il Kuwait e l'Irak». Già, il Kuwait e l'Irak, porti, oggi interdetti. Proprio per



Una petroliera nel Golfo di Oman

questo dal molo di Fujairah si osserva una degli spettacoli più impressionanti che offre la crisi del Golfo, un'immagine immediata, palpabile, fotografica della disastrosa ricaduta del conflitto sull'economia mondiale. Dalla banchina, a occhio nudo, si vedono decine di gigantesche petroliere ferme, immobili. E' il più grande parcheggio di navi mercantili del mondo. Almeno settanta elefanti del mare rimasti disoccupati. Battono bandiere di ogni colore, greche, italiane (c'è anche la petroliera Astra della Nal di Genova), panamensi. C'è addirittura una petroliera irachena, l'unica che ha ben poche speranze di muoversi. Ma il destino delle altre non è molto diverso. Finché nel Golfo soffieranno i venti di guerra c'è poco da

Il mondo arabo in ordine sparso ma Mubarak non si scoraggia

GIANCARLO LANNUTTI

Mondo arabo sempre più in ordine sparso, diviso tra le esaltazioni pro-saddamiste delle masse frustrate e degli ambienti integralisti (ma non tutti: se ad esempio l'algerino Madani inneggia all'uomo forte di Baghdad, le dirigenze islamiche egiziane e saudite sono di parere esattamente opposto), la fermezza del fronte per costì dire «realista» capeggiato dall'Egitto e le esortazioni di chi vede messo in gioco il proprio futuro (come per Hussein di Giordania) o cerca di tenersi in equilibrio fra tutte le possibili soluzioni (come il presidente tunisino Ben Ali). Il risultato comunque è quello di una vistosa spaccatura: la Lega araba - cioè l'organismo in cui si è concretizzato finora al tempo stesso il minimo indispensabile e il massimo realizzabile di unità politica del mondo arabo - appare divisa in due tronconi, uno (di stretta maggioranza) abbastanza compatto e deciso a

salvare la dignità e la credibilità degli arabi di fronte alla crisi forse più lacerante della loro storia moderna, e un altro di consistente minoranza nel quale peraltro ognuno va un po' per conto suo. In questa situazione è messa in forse la stessa possibilità della Lega di riunirsi effettivamente. Mancano appena 48 ore alla sessione ministeriale di lunedì al Cairo e il numero dei Paesi che annunciano di parteciparvi è di undici su ventuno: indubbiamente la maggioranza dal punto di vista strettamente giuridico, ma una espressione comunque di evidente debolezza dal punto di vista politico. Gli assenti contrappongono alla riunione di lunedì un'altra convocazione per il 17 a Tunisi, e guarda caso fra questi «dissidenti» è compresa anche la Tunisia, vale a dire il Paese che da undici anni ospita la sede della Lega e le ha dato fino all'altro ieri (cioè

Incontro Arafat-Pci «Una soluzione pacifica»

ROMA. Il Pci sollecita il governo italiano ad incontrare il leader palestinese Arafat (che come è noto al vertice arabo del 10 agosto ha votato contro la condanna dell'Irak e si sta sforzando di trovare formule di mediazione) e avanza in proposito una richiesta di incontro urgente con Andreotti. Questo è il risultato del colloquio con lo stesso Arafat di una delegazione del Pci composta dal presidente dei senatori comunisti Ugo Pecchioli e da Massimo Micucci della sezione esteri del partito. Il colloquio è avvenuto la scorsa notte a Tunisi. Come ha dichiarato il sen. Pecchioli al suo rientro a Roma, la delegazione ha illustrato al presidente palestinese la posizione dei comunisti italiani sulla crisi del Golfo «e tutte le iniziative che riteniamo necessarie per arrivare, attraverso la via politico-diplomatica e con il rispetto delle risoluzioni delle Nazioni Unite, al ritiro delle truppe irakenne dal Ku-

wait, al ripristino della legalità e della pace in tutta l'area, alla riduzione delle forze militari nel Golfo e ad una prospettiva di sicurezza affidata non a presenze unilaterali ma garantita internazionalmente». «Una pace stabile in Medio Oriente ha altresì come condizione ineludibile - ha detto ancora Ugo Pecchioli - la soluzione secondo giustizia della tragedia palestinese che dopo tre anni di inflazione sembra ancora più lontana. Su questo abbiamo confermato ad Arafat la nostra solidarietà e l'impegno comune che è stato ribadito dallo stesso parlamento italiano anche in occasione della crisi del Golfo». Dopo avere accennato a «differenze già note di valutazione sull'origine e gli sviluppi della situazione attuale» (con evidente riferimento fra l'altro alla questione della condanna dell'Irak e della esigenza di ritiro incondizionato dal Kuwait) Pecchioli ha aggiunto che «sono emerse però molte valutazioni comuni e

I comunisti delle sezioni 22 e 41 del Pci di Torino si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

SPARTACO NOCERA
e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Torino, 8 settembre 1990

A un anno dalla scomparsa del compagno

SERGIO VALMAGGI
i compagni del Comitato regionale lombardo del Pci lo ricordano a tutti i compagni, per la sua grande umanità e l'impegno politico.
Milano, 8 settembre 1990

Leila, Nello Paladini e familiari ricordano il compagno e amico fratello

AMILETO BRAMBILLA
con il quale condissero momenti lieti e tristi della vita comune. Si stringono ad Ada, Sergio e familiari con profondo dolore.
Milano, 8 settembre 1990

Le compagnie ed i compagni della Rsa della Fisac Cgil del gruppo Ras ricordano con affetto la cara compagna

PATRIZIA PASOTELLI
Milano, 8 settembre 1990

La sezione G. Amendola assicurato ricorda la compagna

PATRIZIA PASOTELLI
a due anni dalla scomparsa.
Milano, 8 settembre 1990

Già amici ricordano con affetto

PATRIZIA
Milano, 8 settembre 1990

Antonio Pedroni, con Bruna, Marina e Marco, ricorda nel 20° anniversario della sua scomparsa la mamma, compagna

ROSETTA DELLA PORTA PEDRONI
Milano, 8 settembre 1990

REGIONE PIEMONTE U.S.S.L. 24
Via Martiri XXX Aprile n. 30 - Collegno (To)
Telefono (011) 71781

L'U.S.S.L. 24 rende noto, ai sensi dell'art. 20 della Legge 19/3/1990, n. 55, che in data 9/5/1990 presso la sede dell'Ente, si è svolta licitazione privata per Lavori di costruzione nuova sede del laboratorio di sanità pubblica nelle strutture del padiglione B dell'ex ospedale psichiatrico di Grugliasco - importo a base d'asta: L. 4.220.000,000.

Sono state invitate le sottoelencate imprese:

- 1) AEROTECNICA MARELLI, MILANO
- 2) ALLODI CARLO, PARMA
- 3) ARCAS IMPRESA COSTRUZIONI, TORINO
- 4) ASTER TERMOIMPIANTI, MILANO
- 5) BASSETTI ELEVATORI, MILANO
- 6) BOGETTO IMPIANTI, VENEZIA
- 7) C.C.P.L. REGGIO EMILIA
- 8) CONSORZIO COOP. VIRGILIO, MILANO
- 9) C.I.O.C.C.A., TORINO
- 10) CAMPPA & FIGLI, TORINO
- 11) CEAM, CALDERARA DI RENO
- 12) CONSORZIO EMILIANO ROMAGNOLI, BOLOGNA
- 13) CHINI COSTRUZIONI, TRENTO
- 14) CO.GEM., CEVA
- 15) CODELFA PREFABBRICATI, TORTONA
- 16) COLLA ETTORE & FIGLI, PARMA
- 17) CONSORZIO COOP. INDUSTRIALI, GENOVA
- 18) CONSORZIO COOP. COSTRUZIONI, BOLOGNA
- 19) CONSORZIO FRA COOPERATIVE, FORLI
- 20) CONSORZIO RAVENNATE DELLE COOP., RAVENNA
- 21) CONSORZIO VENETO COOP., MARGHERA-VENEZIA
- 22) COOP. COSTRUIRE, GUALTIERI
- 23) COOPSETTE COSTRUZIONI, CASTELNOVO DI SOTTO
- 24) COSTRUZIONI DEIRO & C., CUORGNÉ
- 25) DELLACASA, GENOVA
- 26) DELLA, COLLEGGNO
- 27) DELTA-TI IMPIANTI, MONCALIERI
- 28) DESA, TORINO
- 29) ED.ART., TORINO
- 30) EDIL PENTA, TORINO
- 31) EDILBETON ROMANA COSTRUZIONI, ROMA
- 32) EDILCO, TORINO
- 33) ERELI TRASCETTI, TORINO
- 34) FOLLI COSTRUZIONI, MILANO
- 35) GASTONE GUERRINI, TORINO
- 36) GOZZO LUIGI & C., PIANENZA
- 37) BELLONI PREFABBRICATI, BIBBIANO
- 38) BINDA & C., MILANO
- 39) BOGLIOLO AGOSTINO, VILLANOVA D'ALBENGA
- 40) BONATTI, PARMA
- 41) BRONDOLO, TORINO
- 42) CARPEGNA & SABBADINI, TORINO
- 43) CARRANI DINO, PARMA
- 44) CESARE VEGGI, ROMA
- 45) CILE, MILANO
- 46) CO.GE.DI., DRONERO
- 47) CO.GESTRA., FOLIGNO
- 48) COGNI, PIANENZA
- 49) COSTRUZIONI CUMOLI, PIAN DEL VOGLIO
- 50) COSTRUZIONI ZAPPATA, TORINO
- 51) ING. M. GUFFANTI & C., MILANO
- 52) IMPRESA E.G.P., TORINO
- 53) F.LLI RACANELLO, MILANO
- 54) F.LLI ROMEO, TORINO
- 55) FER, ROMA
- 56) FOLLIOLE, ISSOGNE
- 57) LOVATI & C., MILANO
- 58) MOSSO F.LLI, TORINO
- 59) PANERO, SETTIMO TO.
- 60) PAUTASSO IMPIANTI, NICHELINO
- 61) PIEMONTE STRADE, TORINO
- 62) RIS & C., CHIVASSO
- 63) RIZZANI DE ECCHER, UDINE
- 64) STRIPPOLI, TORINO
- 65) S.A.P.E.C., ROMA
- 66) S.T.A.C.E.M., MILANO
- 67) S.V.F., TORINO
- 68) SABIEM, BOLOGNA
- 69) SALVIT, CASSAGO BRIANZA
- 70) SCOPECE GEOM. VINCENZO, FOGGIA
- 71) PORZIO & ISIDORI, TORINO
- 72) ITER, LUGO RAVENNA
- 73) LICIS, TORINO
- 74) M.I.T., TORINO
- 75) MAGARAGGIA IMPIANTI, PADOVA
- 76) MASSIMILIANO RECCHIA, VERONA
- 77) MIE, TORINO
- 78) NEGRO F.LLI COSTR. GENERALI, ARMA DI TAGGIA
- 79) OMEGA IMPIANTI, GENOVA
- 80) PIANO IMPIANTI, GRUGLIASCO
- 81) PIRONE, MILANO
- 82) PASOSI E.LLI, VILLADSSOLA
- 83) PUSSETTO & POLLANO, PINEROLO
- 84) QUANTO NAVARRA, ROMA
- 85) RECCI, TORINO
- 86) REDILNORD COSTRUZIONI, CUORGNÉ
- 87) S.I.G.E.CO., PARMA
- 88) SAGAIM CEMENTI, VENEZIA
- 89) SAMCO, ADRIA
- 90) SECAP, TORINO
- 91) UNICO, REGGIO EMILIA
- 92) TG TARDITO, TORINO
- 93) THIMCO, VERONA
- 94) TOR DI VALLE, ROMA
- 95) UNIMONT, BARI
- 96) VIMA, GENOVA
- 97) ZOPPOLI & PULCHER, TORINO

Hanno partecipato alla gara le ditte di cui a numeri: 7 - 10 - 13 - 18 - 19 - 29 - 35 - 53 - 55 - 57 - 67 - 94 - 97.

È risultata aggiudicataria l'impresa **CHINI COSTRUZIONI S.p.A. di Trento**, in associazione temporanea con l'impresa **FACE STANDARD S.p.A. di Milano - RIBASSO PRATICATO: 13,16%**.

Il sistema di aggiudicazione adottato è quello di cui all'art. 24 lettera a) della Legge n. 584 dell'8/8/1977 e all'art. 1, lettera a) della Legge n. 14 del 2/2/1973.

4 settembre 1990

IL PRESIDENTE **rag. Giuseppe Facchini**